

III Domenica di Pasqua

Carissimi parrocchiani,

stiamo vivendo un periodo in cui le relazioni tra le persone si vivono a distanza, in modo virtuale, con modalità online. La vita sociale può apparire penalizzata. Ma forse non lo è così tanto come può sembrare. Non si celebra ancora la S. Messa con la presenza dei fedeli, è vero. Ma la comunione spirituale, elemento fondamentale ed essenziale della nostra vita, non è per niente indebolita. Anzi... È però indispensabile che ciascuno la senta profondamente e la costruisca quotidianamente, nel silenzio, nella preghiera e nella riflessione sulla Parola di Dio. È un'occasione da non perdere.

Questo apparente impoverimento della vita sociale si riflette anche sulla **Festa della Liberazione del 25 aprile**. Non ci si potrà ritrovare nelle varie Piazze d'Italia, non ci sarà il clamore degli scorsi anni, ma potremo ugualmente sentire forte l'appartenenza al nostro Paese, come italiani, impegnati tutti con serietà e responsabilità in questo periodo difficile per tutti. Essere cristiani significa anche sentirci parte viva di un popolo, con l'intento di ridare forza alla nostra Patria e costruire insieme il futuro dell'Italia.

L'appuntamento spirituale della nostra Comunità parrocchiale continua anche domenica prossima 26 aprile, alle ore 10, quando suoneranno le campane e io celebrerò la Santa Messa in piena comunione con voi e con tutta la Chiesa italiana. Vi mando la riflessione sulla Parola di Dio della terza domenica di Pasqua invitandovi alla lettura e alla meditazione.

Un carissimo saluto e un ricordo nel Signore.

Buona Domenica!
don Pietro



Mostraci la via della vita.

La risurrezione di Gesù è presentata in tutte e tre le letture: lo scopo è permettere a tutti noi di comprendere in maniera adeguata l'evento Cristo.

*Nella **prima lettura** Pietro comunica ai fratelli ebrei come quanto avvenuto a Gesù di Nazareth sia stato prestabilito da Dio stesso, ricordando i dettagli più importanti della sua vita. Chiamando in causa il patriarca Davide, l'apostolo afferma che proprio il re fu profeta in relazione allo stesso Gesù.*

*La **seconda lettura** sottolinea l'importanza della fede, ora possibile per mezzo della morte del Cristo. È infatti grazie al sangue prezioso di questi, agnello senza macchia né difetti, che gli uomini possono credere in Dio e quindi sperare rivolgendosi al Padre. Questi ha mostrato, con la morte del Figlio, il suo eterno amore per l'uomo, amore che richiede la responsabilità di vivere nel timore di Dio, mentre ancora si vive questa vita terrena.*

*Il **vangelo** mostra in maniera concreta come la risurrezione di Gesù sia per l'uomo di ogni tempo un'esperienza viva e feconda: avvenuto una volta per tutte, il risorgere del Cristo offre la possibilità ad ogni uomo di poter interpretare e comprendere in modo sempre più adeguato e opportuno la realtà ultima della vita. Sempre e soltanto se egli si rende disponibile a porsi sulla linea del pensiero di Dio.*

PRIMA LETTURA

Dagli Atti degli Apostoli (2,14.22-33)

Nel giorno di Pentecoste, Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così: «Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret - uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene -, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza. Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, prevede la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione. Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire».

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Dal Salmo 15)

Mostraci, Signore, il sentiero della vita.

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.
Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».
Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.
Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

SECONDA LETTURA

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo (1,17-21)

Carissimi, se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri. Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia. Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO

(Cfr. Lc 24,32)

Alleluia, alleluia.

Signore Gesù, facci comprendere le Scritture;
arde il nostro cuore mentre ci parli.

Alleluia.

VANGELO

Dal Vangelo secondo Luca (24,13-35)

Ed ecco, in quello stesso giorno il primo della settimana due dei discepoli erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Parola del Signore.

Commento

Lungo la strada.

Lungo la strada: è lì che si trovano i due discepoli che stanno facendo ritorno al loro villaggio, lasciandosi alle spalle Gerusalemme. Il loro percorso è quello della tristezza, dell'amarezza, di un bel sogno infranto: «Noi speravamo che egli fosse Colui che avrebbe liberato Israele...». I loro passi sono pesanti, come il macigno che hanno nel cuore.

Lungo la strada: è lì che Gesù incrocia i due. Sì, il Risorto percorre le strade degli uomini, ma la sua presenza non si impone: bisogna avere gli occhi della fede per riconoscerlo ed accoglierlo. E i due discepoli non hanno più il coraggio di credere. Ma il Signore non rinuncia ad avvicinarsi a loro e a camminare con loro. Una presenza discreta, la sua, che solo un po' alla volta si manifesta, mentre la sua parola si fa strada nel loro cuore.

Lungo la strada: è lì che Gesù comincia a dialogare, ponendo una domanda, facendo venire allo scoperto ciò che tormenta il cuore. Così i discepoli narrano i fatti e l'eco che hanno trovato nel loro animo.

Lungo la strada: è lì che Gesù guida un percorso decisivo attraverso le Scritture. La sua parola accende un fuoco nel loro cuore perché ridesta la speranza, porta alla luce una logica d'amore, che sconvolge, ma nello stesso tempo consola.

Lungo la strada: è lì che Gesù accetta di fare tappa, di essere ospitato dai due. Ma, arrivati a tavola, il suo gesto svela la sua identità, ed essi si accorgono che in fondo è lui che li ha invitati per rivelarsi, per far nascere in loro una luce ed una gioia nuova.

Lungo la strada: quale strada? Solo quella che da Gerusalemme va a Emmaus? No. È anche la strada della nostra vita di oggi. Una strada in cui ci sentiamo strani, smarriti, preoccupati, stanchi, impazienti di riprendere le nostre solite abitudini di uscire, andare, incontrarsi... Gesù cammina con noi, cerca di spiegarci quanto sta succedendo. Vuole aiutarci a interpretare questo periodo storico alla luce della sua Parola. Chissà se ci riuscirà! Io personalmente non ho dubbi che lui ci possa riuscire. Ma noi siamo disponibili ad ascoltarlo e a lasciarci istruire?

L'episodio di Emmaus quindi ci riguarda da vicino. Non è infatti casuale che non conosciamo il nome di uno dei due. Luca l'ha fatto apposta perché ogni cristiano si senta il compagno di Cleopa, chiamato a condividere la sua esperienza.

Il vangelo di oggi è la nostra storia, la storia di tutti i discepoli che incontrano il Signore sulla loro strada, che sono disposti ad ascoltarlo e ad aprirgli il loro cuore, che accettano di fermarsi a tavola con lui, per ricevere il suo dono e tornare di corsa a Gerusalemme, dagli altri, per trasmettere loro la bella notizia della Risurrezione.

Preghiera

Non è facile, Gesù, farsi una ragione
e comprendere ciò che ti è accaduto:
gli avvenimenti dolorosi della tua cattura,
condanna ed esecuzione sulla croce
sono piombati addosso ai discepoli
lasciandoli sgomenti e disorientati.

Ecco perché i due se ne tornano
ad Emmaus, il loro villaggio:
dopo la tua morte non ha alcun senso
fermarsi ancora a Gerusalemme.
La speranza da te suscitata nei loro cuori
si è dissolta come neve al sole
ed in bocca è rimasto solo l'amaro
per una vicenda che non doveva finire così.

Ma come spiegarsi che il Figlio di Dio
sia caduto nelle mani dei suoi avversari
e che sia stato giustiziato tra due malfattori?
Dove trovare un appiglio per capire
una missione finita così tragicamente
e dopo sofferenze inaudite?

Dopo averli ascoltati, sei tu, Gesù,
a prendere la parola e a fornire le tracce
del progetto di Dio che si è realizzato
in un modo così imprevisto e scandaloso.

Sì, tu sei venuto come un Servo
che è disposto a soffrire per tutti,
non come un padrone che chiede ai suoi servi
di essere pronti a dare la vita per lui.

Sei venuto non col cipiglio severo del giudice,
ma nella mitezza e nella misericordia
e proprio perché hai amato fino in fondo,
hai accettato anche di esporre la tua vita,
di offrirla, di donarla, di spezzarla per l'umanità.

ROBERTO LAURITA